

***Stra-/Ndra-*: preverbi aspettuati nelle varietà abruzzesi**

Silvia Rossi

(Università Ca' Foscari Venezia)

1. Introduzione¹

Tra le possibilità morfosintattiche del latino e delle varietà neo-romanze, la preverbazione aspettuale è notoriamente una strategia relativamente limitata e poco sistematica, se paragonata ad esempio alla preverbazione aspettuale delle lingue slave. In latino ad esempio, dove la preverbazione aveva un uso decisamente più ampio rispetto alle lingue romanze (si pensi ad esempio alla preverbazione locativa, cf. *īre* ~ *ex-īre* ~ *in-īre* ~ *ab-īre* etc.), vi erano tuttavia pochi preverbi con valore “aspettuale”, ad esempio il terminativo *ex-* nella coppia *bibĕre* “bere” vs. *ex-bibĕre* “bere del tutto”). Inoltre, la presenza di questi preverbi portava in genere anche ad una alterazione nella valenza o quanto meno ad una modifica delle caratteristiche semantiche dei ruoli tematici dei verbi con i quali si combinavano (Romagno 2003). Per queste ragioni, sarebbe forse più appropriato parlare per il latino di preverbi “azionali”, nel senso che alterano le caratteristiche azionali della base verbale con cui si combinano, agendo così su quel dominio “aspettuale” che possiamo definire “aspetto interno” (cf. Bertocci 2011). In italiano moderno invece, si può riconoscere come preverbo “aspettuale” il ripetitivo/frequentativo/iterativo *ri-*, preverbo che può anche veicolare un valore aspettuale “grammaticale” senza modificare le caratteristiche azionali del verbo, mentre per il prefisso *s-* sembra impossibile poter identificare un valore aspettuale e/o azionale univoco e produttivo.

Data questa scarsa presenza di preverbazione aspettuale, nel senso di aspetto esterno o grammaticale, non solo in latino ma anche nelle varietà italo-romanze, risulta molto interessante, non solo in prospettiva strettamente dialettologica ma anche in prospettiva teorica, il caso di alcuni dialetti abruzzesi che presentano due preverbi, *stra-* e *ndra-*, che conferiscono “dinamicità” (Passino 2013) al processo espresso dal verbo, formando con esso un complesso verbale nel quale aggiungono il significato di “subito, presto, immediatamente”.

¹ Ringrazio Giulia Mucciconi, Luca Panella e Diana Passino per i dati e alcuni preziosi commenti. Ringrazio anche Davide Bertocci, Jacopo Garzonio e Diego Pescarini per aver discusso con me molti aspetti di questo contributo. Un grazie particolare va anche a Roberta D’Alessandro, Silvio Pascetta e a tutto il pubblico della *Giornata di Studio ASIt sui dialetti d’Abruzzo*, Arielli (CH), 5 ottobre 2012 per l’accesa ma illuminante discussione nata sui dati qui presentati.

Riporto qui di seguito alcuni esempi tratti dal database ASIt (*Atlante Sintattico d'Italia*), per le frasi 33 e 43 del questionario generale per le varietà centro-meridionali:

(1) *La lettera deve essere mandata subito [ASIt, 33]*

- a. **Stramanna** ssa lettera (L'Aquila)
STRA-manda questa lettera
- b. La lâttère s'â da **ndrâ** mannä (S. Valentino in Abruzzo Citeriore, PE)
La lettera si ha da NDRA-mandare

(2) *Questa cosa va fatta al più presto [ASIt, 43]*

- a. Ssa cosa sse ta **straffà** (L'Aquila)
Questa cosa si tiene a STRA-fare.²
- b. Sta côse s'â da **ndrâ/strâ** fä. (S. Valentino in Abruzzo Citeriore, PE)
Sta cosa si ha da NDRA-/STRA-fare

Questi preverbi sono ampiamente descritti nelle maggiori opere lessicografiche sui dialetti abruzzesi, come il *Vocabolario dell'uso abruzzese* (Finamore 1893), il *Dizionario Abruzzese e Molisano* (DAM; Giammarco 1968-1979), e il *Lessico Etimologico Abruzzese* (LEA; Giammarco 1985).³ Sebbene in ciascuna di queste opere si riporti per entrambi i preverbi il significato pressoché identico di “subito, velocemente, immediatamente”, i parlanti riconoscono una lieve differenza di significato tra *stra-* e *ndra-*. Nelle parole dell'informante ASIt per S. Valentino, *ndra-* indicherebbe solamente che l'azione deve essere fatta “velocemente”, mentre *stra-* esprime un significato di “fare qualcosa il più in fretta possibile, non importa come”. Nel paragrafo successivo si vedrà più in dettaglio come definire in termini più precisi e formali questa lieve differenza semantica tra i due prefissi.

A parte questa lieve distinzione semantica che cercherò di motivare anche a livello sintattico, sia *stra-* che *ndra-* dei dialetti abruzzesi codificano morfosintatticamente il fatto che un evento accade in maniera repentina o accadrà poco tempo dopo un certo punto nella sequenza temporale o dopo il momento dell'enunciazione. In altre parole, entrambi questi preverbi codificano quello che nella vasta letteratura sull'aspetto viene identificato come aspetto “celerativo” o aspetto “prossimativo”, valori aspettuali che in lingue come l'italiano e

² Sulla costruzione modale *sse te* “si tiene” si veda Mucciconi (questo volume).

³ Si ritrova un riferimento a questi preverbi abruzzesi anche nel Meyer-Lübke (1935), *REW*, 3095. **extra**, “außerhalb”, cf. Abruzzese *štramanne* “schicke rasch”.

l'inglese sono per lo più veicolati da avverbi o locuzioni avverbiali come *immediatamente*, *subito*, *presto/immediately*, *soon*. Nella gerarchia funzionale di Cinque (1999), questi valori aspettuali hanno una precisa posizione a loro dedicata, evidenziata in grassetto in (3):

- (3) ... [*once* T(Past) [*then* T(Future) ... [Asp_{habitual} *usually* [Asp_{repetitive(I)} *again*
 [Asp_{frequentative(I)} *often* [Mod_{volitional} *intentionally* [**Asp_{celerative(I)}** *quickly*
 [T(Anterior) *already* [Asp_{terminative} *no longer* [Asp_{continuative} *still* [Asp_{perfect(?)} *always*
 [Asp_{retrospective} *just* [**Asp_{proximative}** *soon* [Asp_{durative} *briefly*
 [Asp_{generic/progressive} *characteristically(?)* [Asp_{prospective} *almost*
 [Asp_{SgCompletive(I)} *completely* [Asp_{PlCompletive} *tutto* [Voice *well*
 [**Asp_{celerative(II)}** *fast/early* [Asp_{repetitive(II)} *again* [Asp_{frequentative(II)} *often*
 [Asp_{SgCompletive(II)} *completely*

Dal punto di vista interlinguistico, la codifica morfosintattica di tutti questi valori aspettuali avviene secondo un numero molto ristretto di strategie grammaticali: (i) morfemi legati, come preverbi o suffissi; (ii) morfemi liberi, in particolare avverbi; (iii) ausiliari e perifrasi verbali. Tutte queste strategie non solo co-esistono sincronicamente e diacronicamente nella stessa lingua ma spesso lo stesso valore aspettuale può essere veicolato da più strategie. Nei dialetti abruzzesi (e molisani) che ammettono *stra-* e *ndra-* aspettuali infatti, è sempre comunque possibile esprimere l'aspetto celerativo/prossimativo con gli avverbi *mo'*, *subbətə*, come in italiano.

Nel resto del contributo, prenderò in esame quindi diverse proprietà dei preverbi aspettuali abruzzesi *stra-* e *ndra-*, considerandone dapprima l'origine etimologica, poi i significati lessico-funzionali ed infine la loro distribuzione morfosintattica. Tenterò poi di proporre un'ipotesi ancora preliminare di come la complessità interna di questi elementi originariamente locativo-preposizionali ne determini la posizione all'interno di una struttura fine del PP (Cinque 2010), e come la sottile differenza tra questi due prefissi possa essere giustificabile ipotizzando due posizioni diverse ma strettamente correlate all'interno dell'area funzionale della frase. I dati riportati di seguito provengono da alcuni questionari del database ASIt (*Atlante Sintattico d'Italia*), in particolare per le varietà di: Teramo, L'Aquila e S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE). Si farà poi riferimento alle voci riportate nei principali dizionari per le varietà abruzzesi già citati, nonché a ciò che è riportato in due recenti lavori che trattano questi prefissi (Passino 2013, Mucciconi, questo volume). Questi dati sono stati

poi integrati con un breve questionario specificatamente costruito per testare le proprietà distribuzionali del fenomeno in esame.

2. I prefissi *stra-* e *ndra-*: etimologia, significati e distribuzione

2.1 Alcune note etimologiche

I prefissi *stra-* e *ndra-* derivano rispettivamente dal latino *EXTRĀ* e *INTRĀ* (LEA, s.v. *stra-*, *stravà* “vai via ora”, *straccorre* “correre subito”, *strafore* “fourimano”, *strajì* “andare velocemente”, *stravacce* “vai immediatamente”; LEA, s. v. *ndra-* (Abruzzese occidentale; abruzzese del XIII sec. *intra*) prefisso con valore modale che “conferisce dinamicità all’azione espressa dal verbo”, cf. *ndraffà* “fai presto, subito”.

Le originarie forme latine erano degli avverbi/preposizioni locativi che potevano fungere da prefissi e formare complessi verbali nei quali però veicolavano sempre un significato locativo e mai aspettuale. Seguendo il LEW, sia *EXTRĀ* che *INTRĀ* sono direttamente collegati agli aggettivi *exterus*, *-a*, *-um* e *interus*, *-a*, *-um*, a loro volta derivati da un elemento preposizionale *EX/IN*, il suffisso “comparativo” **TER*, e il suffisso *-Ā*, che si ritrova anche in altri avverbi locativi latini come *suprā*, *infrā* etc., e che è anche la terminazione dell’ablativo dei nomi e degli aggettivi della I declinazione, generalmente femminili a parte alcune notissime eccezioni. Già nel LEW si ipotizza che l’avverbio/preposizione spaziale *extrā* (così come *intrā*) si possa essere sviluppato da un sintagma all’ablativo in cui gli aggettivi sopra citati modificano un nome femminile silente come *PARTE* o *VIA*.⁴ L’ipotesi di un nome locativo implicito non appare affatto peregrina dal momento che sono tuttora attestate locuzioni avverbiali e preposizionali con *parte* e *via* sia in alcuni dialetti veneti, ad es. *((d)a(la)) parte de là/de qua* “di là, di qua”, *par soravia* “sopra (senza contatto?)”, *foravia* “al di fuori”, *làvia* “là”, nonché nelle locuzioni italiane *da nessuna/qualche parte* etc. Sebbene queste formazioni siano chiaramente innovazioni neo-romanze che non derivano direttamente dal latino, esse dimostrano tuttavia come almeno in parte sia passata nell’evoluzione sintattica dal latino all’italiano una strategia di formazione per gli avverbi spaziali che necessita della presenza (esplicita nei casi neo-romanzi) di un nome locativo che si può analizzare come un ‘nome leggero’: non è infatti possibile modificare o pluralizzare *parte* e *via* nelle locuzioni citate, **((d)a(la)) parte bruta de là*, **sora*

⁴ Che si tratti di un ablativo è un fatto certo dal momento che per *extrā* è attestata anche la forma *ehtrad*, con l’antico suffisso ablativo *-ad*, vedi LEW, s. v. *externus*.

l'altra via, **foravie* (sul concetto di 'nome leggero' e della sua presenza in elementi *bare*, in particolare nei quantificatori in italiano antico e in alcuni dialetti meridionali, si veda Garzonio & Poletto (in c. di s.)).

Nonostante la loro origine di elementi preposizionali o più genericamente locativi, risulta però complesso ricostruire il contributo semantico e strutturale dell'originario significato di "fuori" e "dentro" al processo di grammaticalizzazione che ha portato questi elementi a diventare preverbi aspettuali con il significato di "subito, presto". Infatti, se pensiamo ad un confronto con i preverbi italiani *stra-* e *intra-*, anch'essi esiti di *EXTRĀ* e *INTRĀ*, sembra più facile riconoscere in questi una qualche rilevanza del loro significato originario, sebbene come già notato da Iacobini (2004) il valore locativo di questi prefissi si sia estremamente limitato nel passaggio dal latino alle varietà italo-romanze e all'italiano. Limitandoci ai casi in cui *intra-* e *stra-* si combinano con basi verbali, è possibile riconoscere il significato di "dentro" per *intra-* come in *intravedere*, per cui *intra-* non conferisce propriamente un significato valutativo di "non vedere chiaramente" (cf. Iacobini 2004), significato che invece sembra essersi sviluppato secondariamente rispetto al contributo locativo di *intra-* con i verbi di percezione, nei quali indica che la percezione di qualcosa avviene "dentro, attraverso" qualcos'altro. Parimenti, i significati nuovamente "valutativi" riconosciuti da Iacobini (2004) ai verbi prefissati con *stra-* come *strafare* o *stravedere*, possono essere ricondotti metaforicamente all'originario significato di "fuori": *stra-* assume il significato collegato a "fuori" di "superamento di/oltre un limite", che sarà successivamente valutato positivamente o negativamente dal parlante.

Per *stra-* e *ndra-* abruzzesi invece tali valori anche metaforicamente riconducibili alla sfera semantica della spazialità si sono completamente oscurati nel processo di grammaticalizzazione. Nei paragrafi successivi non si faranno ipotesi al riguardo, limitando l'analisi degli originari *intrā/extrā* latini alla loro complessità morfologica e a come questa possa essere accomodata nel quadro del recente approccio cartografico alla struttura interna degli elementi locativi e dei sintagmi preposizionali in generale (Cinque 2010 e riferimenti ivi citati).

2.2 Valori semantico-funzionali

Un'analisi più dettagliata del significato di questi preverbi abruzzesi è presentata in Passino (2013) che ne considera l'uso nel dialetto e nell'italiano regionale di Teramo. Passino (2013) precisa ulteriormente le descrizioni riportate nel DAM di questi prefissi, che si combinano

produttivamente solo con basi verbali, selezionando preferibilmente verbi telici sia durativi come *jì* “andare” e *scrivə* “scrivere” che puntuali come *ccitə* “uccidere” e *chiutə* “chiudere”.⁵ Non si possono invece univerbare agli stativi, ulteriore prova che questi prefissi sono di tipo aspettuale più che strettamente temporale.

Soffermandosi poi sulla sottile differenza semantica che i parlanti rilevano tra *stra-* e *ndra-* (si vedano gli esempi in (1) e (2)), l’autrice propone che, sebbene entrambi i prefissi conferiscano “dinamicità” al processo verbale che si deve svolgere “subito e in fretta”, la distinzione tra i due dipenda in realtà dall’entità sulla quale ricade questa “dinamicità” e dal fatto che il momento in cui inizia l’azione espressa del verbo preverbato coincida o meno con il momento dell’enunciazione. Più precisamente, *stra-* conferirebbe dinamicità all’agente, che deve svolgere l’azione espressa dal verbo in fretta, quindi subito, rispetto al momento dell’enunciazione; *ndra-* invece conferisce dinamicità solo all’evento, per cui il processo verbale deve compiersi in un brevissimo lasso di tempo dal momento in cui inizia, momento che può non coincidere con il momento dell’enunciazione.

Questa distinzione, come nota anche Passino (2013), dovrebbe risultare ben evidente nell’imperativo, in cui il momento in cui inizia l’azione e rispetto al quale deve svolgersi velocemente può coincidere o meno con il momento stesso dell’enunciazione. In effetti, come nota anche Mucicconi (questo volume) e come si vedrà nel prossimo paragrafo, l’imperativo e la modalità in generale sono i contesti ottimali in cui *stra-* e *ndra-* occorrono. Inoltre, la distinzione che Passino (2013) propone tra *stra-* e *ndra-* come prefissi che conferiscono rispettivamente dinamicità al soggetto o all’azione verbale può in parte motivare anche la sottile distinzione diastratica che alcuni parlanti individuano tra forme imperative prefissate con l’uno o l’altro dei preverbi: sembra infatti che le forme imperative con *stra-* risultino meno educate e più brusche rispetto alle forme con *ndra-* e che quindi le prime non si possano rivolgere ad un interlocutore più anziano ad esempio, o in un contesto comunicativo che non sia quello dell’estrema informalità e colloquialità.⁶ Questa distinzione diastratica è motivabile in base alla sottile differenza semantica notata sopra: *stra-* conferisce dinamicità all’agente, che dovrà compiere l’azione velocemente rispetto al momento dell’enunciazione, che a sua volta rimanda alla presenza semantica e sintattica di uno *speaker*, il quale imporrà un qualche tipo di valutazione sull’evento. *Stra-* attiva e interagisce a livello semantico e sintattico con

⁵ A questo proposito risulta ancora più evidente la differenza tra i prefissi italiani *stra-* e *intra-* rispetto agli abruzzesi *stra-* e *ndra-* aspettuati. I primi infatti, definiti prefissi valutativi, selezionano verbi durativi non telici (Grandi e Iacobini 2008).

⁶ Ringrazio Roberta d’Alessandro e Silvio Pascetta per questa osservazione durante la *Giornata di Studio ASit sui dialetti dell’Abruzzo* ad Arielli.

dei tratti di tipo *speaker-oriented*. Al contrario, *ndra-* non vincola la dinamicità del verbo al momento dell'enunciazione, per cui la valutazione dello *speaker* non interviene o non ha rilevanza sulla repentinità che deve caratterizzare l'azione.

Infine, secondaria rispetto al significato di *ndra-* che conferisce dinamicità solo all'azione e non specificatamente all'agente, è l'interpretazione per cui l'azione del verbo prefissato con *ndra-* si svolge in modo talmente deciso e repentino “da dare l'impressione di non essersi svolta affatto” (Passino 2013) e che quindi l'azione verbale si svolga in maniera circolare, cf. *ndrandrà* “entrare e uscire” e *ndrajì* “andare e tornare”. Si tornerà più avanti su questa distinzione, mostrando che questa può essere una spia della posizione diversa che questi prefissi potrebbero occupare all'interno del dominio funzionale della frase, giustificando questa ipotesi anche con un confronto con gli avverbi inglesi *quickly* e *fast* che presentano un distinzione simile a quelle tra *stra-* e *ndra-*, e sulla base della quale Cinque (1999) individua due posizioni distinte nella gerarchia in (3).

2.3 Distribuzione morfosintattica

Come notato già da Giammarco (DAM: s.vv. *strà* 1 e *strà* 2, 2126) e confermato in lavori più recenti come Passino (2013), il preverbo aspettuale *stra-* provoca il *raddoppiamento fonosintattico* della consonante iniziale della base mentre il prefisso valutativo *stra-* di verbi come *stravedere*, *strafare*, preverbo analogo all'italiano, non provoca rafforzamento.

- (4) a. *straffà* “fare subito” vs. *strafà* “strafare”
b. *straddicə* “dire subito” vs. *stradicə* “vaneggiare”

Per quanto riguarda invece i contesti d'uso, è facile vedere, anche sulla base degli esempi riportati nel DAM e in Finamore (1967), come *stra-* e *ndra-* sembrano essere favoriti dalla presenza di qualche tratto modale nella frase, in particolare dall'imperativo o dalla modalità deontica (si vedano le due frasi ASIIt in (1-2) e anche Mucciconi, questo volume):⁷

- (5) *stravvjie'* “vieni immediatamente”, *strabbàce*, “vacci immediatamente”, *straffà* “fa subito”, *strammàne* “manda subito” (Finamore 1893)..

⁷ La carta nr. 1655 “Vieni subito” dell' AIS presenta il contesto potenzialmente ottimale per questi prefissi. Ciononostante, *stra-* e *ndra-* non compaiono.

- (6) a. **Stravvè** ecco! (L'Aquila)
 Vieni qui subito
- b. Gianni ha ittu che vole **stramagnà** (L'Aquila)
 G. ha detto che vuole mangiare subito
- c. Gianni ta **stramagnà** (L'Aquila)
 G. deve mangiare subito
- d. Paolo se n'è tenuto **straji** (L'Aquila)
 P. ha dovuto andar via subito
- e. Vi ecc, **stremmuvt** (Teramo)
 Vieni qui, muoviti presto
- f. Paolo se n'ha tenut da **strejì** (Teramo)
 P. ha dovuto andar via subito

Tuttavia *stra-* e *ndra-* si possono incontrare anche in contesti non modali, si vedano gli esempi in (7) e (8):

- (7) a. Statte bbono che mammeta **strareve** (L'Aquila)
 Stai buono che mamma arriva subito
- b. Gianni ha ittu che **stramagna** (L'Aquila)
 Gianni ha detto che mangia subito
- c. Gianni dice che **stremmagnə** (Teramo)
 Gianni dice che mangia subito
- d. Se tə nə **strevvi** arghesce pure a pijì lu treno (Teramo)
 Se te ne vai subito riesci pure a prendere il treno
- (8) a. L'ha **strafattu** semble (L'Aquila)
 L'ha sempre fatto subito
- d. L'ha chiamatə e Paolo se n'ha **strejitə** (Teramo)
 Appena l'hanno chiamato Paolo se n'è andato subito
- d. **Straescenno** de case, me po' portà 'a pija ju treno (L'Aquila)
 Uscendo di casa subito, mi puoi portare a prendere il treno

Mucciconi (questo volume) nota un'importante restrizione morfosintattica: questi prefissi, in particolare *stra-*, sono totalmente incompatibili con la negazione, indipendentemente dal contesto modale o meno.

- (9) a. Nən də nə ji subbtə
 b. *Nən də nə strəjì
 “Non andare via subito”
- (10) a. Jirə Maria n’ha fattə subbətə li cumbətə
 b. * Jirə Maria n’ha strəffattə li cumbətə
 Ieri Maria non ha fatto subito i compiti

La restrizione risulta interessante poiché è noto che la negazione interagisce a livello profondo con i valori modali e con i valori aspettuati ma in questo caso la co-occorrenza dei prefissi e della negazione determina perfino l’agrammaticalità della frase. Una possibile motivazione per questa totale incompatibilità potrebbe essere fornita proprio dalle frasi in (9a) e (10a), le uniche alternative possibili in cui crucialmente però è sfruttata l’altra strategia per la codifica dell’aspetto celerativo/prossimativo presente nei dialetti abruzzesi, la strategia avverbiale con *subito*. Si potrebbe pensare allora che la negazione in (9a) e (10a) non possa avere *wide scope* su tutto l’enunciato ma solo *narrow scope* sull’avverbio aspettuale *subito*, negando quindi il contenuto semantico dell’avverbio e non l’evento stesso descritto dal verbo o le sue specificazioni grammaticali.⁸ In effetti, (9a) e (10a) possono essere parafrasate come (11a) e (11b) rispettivamente, dove emerge chiaramente che la negazione ricade su *subito* e non sul verbo o l’evento in sé:

- (11) a. Non te ne andare subito = Vai, ma non subito
 b. Ieri Mario non ha fatto subito i compiti = Mario ha fatto i compiti ma non subito.

Sembra evidente quindi che la presenza di valori modali o aspettuati nella frase impone delle forti limitazioni alla negazione e a ciò che può ricadere nello *scope* di questa: la negazione può avere *narrow scope* su un costituente sintatticamente indipendente, su un avverbio. Nel

⁸ Ringrazio Jacopo Garzonio per una lunga discussione su questo aspetto e per avermi suggerito questa possibile motivazione.

caso dei prefissi *stra-* e *ndra-* però, si è di fronte a morfemi legati il cui contenuto non può essere negato senza negare anche l'intero complesso verbale e quindi anche le informazioni grammaticali del verbo (informazioni che invece non ricadono nello *scope* della negazione come si vede nelle perifrasi in (11)). L'incompatibilità quindi tra i prefissi aspettuali *stra-* e *ndra-* e la negazione ha ragioni non solo semantiche, poiché la negazione in questi contesti non sembra poter essere negazione di frase ma solo di costituente, ma anche grammaticali, dal momento che *stra-* e *ndra-* non sono elementi sintatticamente indipendenti da poter ricadere nello *scope* della negazione di costituente.

3. Una proposta di analisi: dal PP scisso al dominio aspettuale

3.1 INTRA ed EXTRA e l'ipotesi del PP scisso

Gli esiti di lat. INTRA/EXTRA, sebbene non presentino usi preposizionali produttivi nelle varietà abruzzesi odierne, sono comunque attestati in alcune locuzioni preposizionali in cui mantengono gli originali significati locativi latini di “dentro” e “fuori” rispettivamente: *ndramezzo*, “tra”, *ndramiendə* “nel frattempo” e *stradəmi/sì* “fuori di me, fuori di sè”, *strafora/stramanə* “fuorimano” (cf. DAM e Finamore 1893).

Seguendo l'ipotesi del PP scisso così come proposta da Cinque (2010), questi valori preposizionali di tipo complesso sono codificati in una porzione specifica della struttura fine del PP: sono ospitati nella sequenza dei modificatori del DP_{Place} , proiezione estesa del nome nullo PLACE, nel quale è contenuto il Ground, l'oggetto o il luogo rispetto al quale un altro oggetto, detto *Figure*, è posizionato (o in movimento). Il *Ground* è quindi il complemento della preposizione e sarebbe anche il possessore della testa nominale silente PLACE (si veda Cinque 2010 per dati interlinguistici a supporto di quest'ipotesi):

(12) $[PP_{dir/stat} TO [DP_{Place} AT [DP_{Place} \dots [ViewP [AxPart [PP/KP P^{\circ}/K^{\circ} [NP Ground PLACE] \dots]$

Nella struttura in (12), preposizioni, avverbi e particelle locative possono occupare posizioni diverse a seconda del loro contributo semantico e del loro comportamento morfosintattico. Vi è una porzione alta in cui vengono codificati valori funzionali quali la statività e la direzionalità in due proiezioni distinte, la prima proiettata dalla testa silente AT e la seconda proiettata dalla testa silente TO. Gli elementi che lessicalizzano queste teste sono

generalmente preposizioni funzionali come l'italiano *a* o anche morfemi di caso (allativo, ablativo etc.) in lingue che hanno casi locativi (cf. Pantcheva 2011). Complemento della testa silente AT è il DP_{place} nel quale oltre alla testa silente PLACE e al Ground sono presenti anche diverse posizioni di modificatori, gerarchicamente ordinati tra loro, tra cui una posizione di modificatore molto vicina al PLACE e al Ground, AxPart, che ospita anche le preposizioni complesse come *sotto, davanti* etc.⁹

Tra i vari modificatori del PLACE nullo, Cinque (2010) identifica anche una serie di proiezioni, definite RelViewP, dedicate alla codifica morfosintattica di come il Ground è posizionato o si muove rispetto ad un punto di vista, *viewpoint*, relativo del parlante o della comunità linguistica lungo gli assi orizzontale/verticale (Cinque 2010: 9). Queste posizioni ospitano quindi tutti quegli elementi (avverbi, particelle, affissi etc.) che veicolano il significato locativo di *su/giù* (asse verticale) e *dentro/fuori* (asse orizzontale). I latini INTRA/EXTRA possono qualificarsi come modificatori—originariamente infatti sono aggettivi—che accordano con un PLACE nullo silente (PARTE o VIA) e che esprimono il punto di vista relativo del parlante/della comunità linguistica lungo un asse orizzontale.

- (13) [PP_{dir/stat} TO [DP_{Place} AT [DP_{Place} ... [RelViewP **intra/extra** [AxPart [PP/KP P°/K° [NP *Ground* PLACE] ...]

Prova, seppure indiretta, che in questi elementi locativi vi sia l'incidenza semantica e strutturale di un qualche punto di vista relativo, viene dalla presenza nella loro formazione etimologica del suffisso IE *-TER-, suffisso che compare nelle forme comparative in cui si fa riferimento ad “un altro”.

Sebbene gli esiti di questi due avverbi latini non abbiano mantenuto significati locativi produttivi nei dialetti abruzzesi, è comunque interessante, anche in prospettiva più generale, che in questi dialetti si siano sviluppati dei prefissi con valore aspettuale—un *unicum* all'interno del panorama italo-romanzo—proprio dalle coppie di modificatori preposizionale *up/down* e *in/out*, che in altre varietà e in altre lingue veicolano valori aspettuazionali nei verbi sintagmatici (cf. veneto *magnar fora* “mangiare del tutto” o *poncionar su* “rammendare in modo approssimativo” Poletto (2008); *eat up* “mangiare del tutto”, cf. Jackendoff (2002) tra gli altri). Il caso di *stra-* e *ndra-* abruzzesi quindi può risultare interessante per il lungo

⁹ Rimando il lettore a Cinque (2010) e alle referenze bibliografiche ivi citate per una descrizione dettagliata e approfondita dei diversi modificatori del DP_{Place}, nonché per i dati inter-linguistici che giustificano la gerarchia in (13).

dibattito teorico sul rapporto semantico e strutturale tra elementi locativi e marcatori aspettuativi in lingue con un sistema aspettuale non così sviluppato e sistematico come nelle lingue slave, confermando come nel vasto panorama degli elementi di chiara origine preposizionale, solo una piccola parte si grammaticalizza in marcatori aspettuativi/azionali. In particolare, questi casi sembrano indicare che nella grammaticalizzazione da elementi preposizionali a marcatori aspettuativi/azionali siano favoriti quegli elementi che prototipicamente codificano una modificazione del *Ground* che fa riferimento ad una locazione lungo un asse (bidimensionale) rispetto a un punto di vista che può essere quello del parlante o quello di un qualche altra entità coinvolta nell'evento, in genere il soggetto grammaticale (che agirebbe in un certo senso da Figure in una qualche relazione locativa con il Ground, l'evento, rispetto ad un asse bidimensionale, l'asse temporale).¹⁰

3.2 *Stra-/Ndra-* abruzzesi nel dominio funzionale della frase

Dal punto di vista strutturale, *stra-* e *ndra-* veicolano valori aspettuativi che si possono definire “esterni” o “grammaticali” che nella gerarchia in (3) sono codificati in posizioni all'interno del dominio funzionale della frase e al di fuori del VP. Per contro, quei valori che sono codificati all'interno del VP si possono definire con una certa approssimazione come *azionali* (*Aktionsart*; aspetto lessicale o aspetto interno) poiché riguardano la struttura lessicale del verbo, la temporalità interna del suo processo, interagendo in modo profondo sia con le caratteristiche lessicali che ne determinano la classe azionale in senso vendleriano (Vendler 1957), e di conseguenza potendone modificare la griglia tematica. La distinzione tracciata qui tra aspetto e azionalità è chiaramente un'idealizzazione poiché i due ambiti sono in realtà intimamente legati, non solo perché sia i valori azionali che i valori aspettuativi possono—almeno in parte—sfruttare le medesime strategie grammaticali in alcune lingue (si pensi ad esempio alla preverbiazione), ma anche e soprattutto perché, come è ben noto, esistono incompatibilità e interazioni diverse tra le diverse classi azionali e i diversi aspetti grammaticali.¹¹

¹⁰ Un esempio a proposito potrebbe essere il caso del cosiddetto *After-Perfect* dell'inglese d'Irlanda esemplificato in (i), cf. Berizzi & Rossi (2013):

(i) I'm after seeing him
Io sono dopo vederlo
“L'ho appena visto”

L'interpretazione aspettuale di tipo “retrospettiva” potrebbe essere concettualizzata in senso metaforicamente locativo con la *Figure*, il soggetto grammaticale, che è posizionato lungo l'asse bidimensionale della temporalità “dopo” il *Ground* rappresentato dall'evento espresso dal verbo e dai suoi argomenti.

¹¹ Si veda in particolare Bertinetto & Delfitto (2004) per la necessità di tener separati aspetto e *Aktionsart*.

Per quanto riguarda i preverbi abruzzesi *stra-* e *ndra-* si possono considerare dei preverbi “aspettuali” piuttosto che “azionali” sulla base del fatto che questi operano una sorta di quantificazione della temporalità interna alla struttura dell’evento (come succede ad es. con i marcatori di aspetto progressivo, retrospettivo, etc), selezionando preferibilmente un sottogruppo di classi di verbi con caratteristiche lessicali specifiche, i durativi e i puntuali telici, ma non modificandone né la griglia tematica né alterando l’interpretazione tematica dei loro argomenti. In altre parole, *stra-* e *ndra-* sono quindi dei marcatori di aspetto grammaticale o esterno.

Come già visto al §1, i valori aspettuali veicolati da *stra-* e *ndra-* sono o di tipo “prossimativo” per cui l’evento espresso dal verbo e dai suoi argomenti accade poco tempo dopo un certo riferimento temporale, o di tipo “celerativo” per cui l’evento o il processo verbale deve svolgersi in un breve lasso di tempo, velocemente. Per quest’ultimo tipo di aspetto, Cinque (1999) propone due posizioni strutturali, la più alta, AspCelerative(I), molto vicina a T e all’area funzionale in cui sono codificati anche i diversi tipi di modalità, l’altra, AspCelerative(II) sotto *Voice*, nelle immediate vicinanze del VP. Una prima motivazione per postulare due posizioni strutturali per l’aspetto celerativo viene dall’inglese che presenta due avverbi, *quickly* e *fast*. Questi avverbi significano entrambi “rapidamente, velocemente”, ma compaiono in posizioni diverse nella frase con diverse interpretazioni: a seconda della posizione operano una quantificazione sulla temporalità dell’evento o sulla temporalità interna del processo verbale.¹² Si considerino i dati in (14):

- (14) a. John quickly lifted his arm.
 b. John lifted his arm quickly.
- (15) a. *John fast lifted his arm.
 b. John lifted his arm fast.

Nella posizione più alta, (14a), l’avverbio opera una quantificazione sull’evento, per cui la frase significa che John è stato veloce ad alzare il braccio, l’ha fatto in un breve lasso di tempo, *subito*. Quando invece l’avverbio si trova nella posizione più bassa, (14b), *quickly* ha *scope* sul solo processo verbale, per cui l’azione si è svolta velocemente. L’avverbio *fast* che

¹² Per una simile opposizioni in italiano e per altri dati interlinguistici a supporto di questa distinzione si veda la discussione e i riferimenti in Cinque (1999:93ss e 103ss).

apparire solo in posizione bassa, (15b), può solo operare una quantificazione sul processo verbale e non sull'evento.

Le diverse interpretazioni associate alle diverse posizioni di *quickly* in (14a,b) ricordano molto la sottile opposizione di significato che Passino (2013) riscontra tra *stra-* e *ndra-*: mentre *stra-* conferisce dinamicità all'agente, per cui l'evento si svolgerà in un breve lasso di tempo rispetto al momento dell'enunciazione, *ndra-* la conferisce al processo verbale, che si svolgerà in maniera repentina dal momento in cui inizia, indipendentemente dal fatto che questo momento coincida o meno con il momento dell'enunciazione. Si potrebbe quindi giustificare il significato aspettuale grossomodo simile proponendo che *stra-* e *ndra-* siano entrambi "marcatori" di aspetto celerativo, ma la loro lieve differenza interpretativa potrebbe essere dovuta al fatto che ciascuno è ospitato in una delle due posizioni individuate da Cinque (1999):

- (16) ... [T(Past) [T(Future) ... [Asp_{habitual} [Asp_{repetitive(I)} [Asp_{frequentative(I)}
 [Mod_{volitional} [Asp_{celerative(I)} *stra-* [T(Anterior) [Asp_{terminative} [Asp_{continuative}
 [Asp_{perfect(?)} [Asp_{retrospective} [Asp_{proximative} *soon* [Asp_{durative} [Asp_{generic/progressive}
 [Asp_{prospective} [Asp_{SgCompletive(I)} [Asp_{PlCompletive} [Voice [Asp_{celerative(II)} *ndra-*
 [Asp_{repetitive(II)} [Asp_{frequentative(II)} [Asp_{SgCompletive(II)} ...

Ndra- potrebbe occupare la posizione più bassa, per cui avrebbe *scope* solo sull'azione verbale che si svolgerà in maniera veloce dal momento del suo inizio. Il fatto che sia un marcatore aspettuale nelle immediate vicinanze del VP potrebbe anche giustificare i significati corollari di azione che si svolge così velocemente da divenire circolare (*ndrandrà* "entrare e uscire"). Per contro invece, *stra-* occupa la posizione più alta da cui ha *scope* sull'interno evento; *stra-* è in un'area funzionale in cui si codificano anche il tempo e la modalità, da qui l'interazione stretta con la modalità deontica e con il momento dell'enunciazione.

4. Conclusioni

In questo contributo è stato preso in esame un caso di preverbiazione aspettuale produttiva che rappresenta un fenomeno abbastanza inusuale nel quadro italo-romanzo. I preverbi *stra-* e *ndra-* dei dialetti abruzzesi possono essere considerati dei marcatori di aspetto "celerativo", che specificano che l'azione espressa dal verbo o l'evento si verifica velocemente o in un

breve lasso di tempo rispetto al momento del suo inizio, momento che può anche non coincidere con il momento dell'enunciazione.

Nonostante questo significato pressoché identico per i due prefissi, i parlanti tendono tuttavia a riconoscere delle precise seppur sottili distinzioni semantiche (Passino 2013), che nel caso di univerbazione a forme imperativi, possono dar luogo anche a una chiara differenziazione diastratica. Si è cercato di giustificare tali distinzioni semantiche e funzionali proponendo che *stra-* e *ndra-* siano ospitati nelle due diverse posizioni per l'aspetto celerativo che Cinque (1999) ha identificato nella gerarchia funzionale su base interlinguistica. In particolare, *stra-* occuperebbe la posizione più alta, una posizione in cui può interagire a livello profondo con la modalità, che come notato da Mucciconi (questo volume), sembra costituire il contesto più favorevole per questo prefisso.

Rimangono tuttavia alcune questioni irrisolte che non è stato possibile affrontare in questo contributo come ad esempio la presenza di raddoppiamento fonosintattico dopo entrambi questi preverbi, caratteristica che li distingue dai preverbi con la medesima origine etimologica che si trovano sia in abruzzese che in italiano. Un aspetto che a questo proposito potrebbe essere interessante indagare riguarda la possibilità che la presenza di raddoppiamento possa segnalare un qualche diversa strutturazione interna dei diversi tipi di prefissi di origine locativa, in particolare la presenza sintattica di elementi fonologicamente nulli. A questo proposito sarebbe necessaria anche un'approfondita indagine diacronica. Strettamente collegato a questo aspetto è anche il contributo che l'origine locativa di questi prefissi possa aver avuto sul processo di grammaticalizzazione che li ha portati a diventare marcatori aspettuali. A tal proposito, un aspetto interessante che merita indagini più approfondite riguarda la diversa complessità strutturale di elementi che veicolano i significati di "dentro" e "fuori",¹³ e come questa possa poi costituire un *trigger* per la grammaticalizzazione.

Riferimenti bibliografici

AIS = Jaberg, Karl e Jakob Jud (1928-1940). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Bern: Zofingen (*NavigAIS*, versione digitalizzata a cura di G. T. Tisato <http://www3.pd.istc.cnr/navigais/>).

¹³ Nel caso di "fuori" sembra essere implicito un argomento Source, "fuori da". Pantcheva (2011) mostra come a livello inter-linguistico, tra le strategie che codificano grammaticalmente la direzionalità, quelle che codificano il Source (*ablativo*, fonte, origine) siano morfosintatticamente più complesse rispetto ad esempio a quelle strategie che codificano il Goal (*allativo*, meta). Potrebbe darsi il caso quindi che la struttura interna di "fuori" sia più complessa rispetto a "dentro", appunto per l'implicita presenza di un Source che in "dentro" non è riscontrabile.

- Berizzi, Mariachiara e Silvia Rossi (2013). "The Syntax of the After-Perfect in Hiberno-English". In: C. S. Rhys, P. Iosad & A. Henry (a cura di). *Minority languages, microvariation, minimalism and meaning: Proceedings of the Irish Network in Formal Linguistics*. 53-70. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Bertinetto, Pier Marco e Denis Delfitto (2000). "Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart", in: Ö. Dahl (a cura di.), *Tense and aspect in the languages of Europe*, 189-225. Berlino: Mouton de Gruyter.
- Bertocci, Davide (2011). "Tipi di preverbazione in latino: la funzionalità aspettuale". In: D. Bertocci & E. Triantafyllis (a cura di). *I preverbi. Tra sintassi e diacronia*, 3-34. Padova: Unipress.
- Cinque, Guglielmo (1999). *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- Cinque, Guglielmo (2010). "Mapping Spatial PPs. An introduction", in: G. Cinque & L. Rizzi (eds.). *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 6., 3-25. New York-Oxford: Oxford University Press.
- Finamore, Gennaro (1967). *Vocabolario dell'uso abruzzese*. Bologna: Forni.
- Garzonio, Jacopo e Cecilia Poletto (in c. di s.), "How bare are bare quantifiers? Some notes from diachronic and synchronic variation in Italian". *Linguistic Variation*.
- Giammarco, Ernesto (1968-1979). *Dizionario Abruzzese e Molisano*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Giammarco, Ernesto (1985). *Lessico Etimologico Abruzzese, vol. 5 del Dizionario Abruzzese e Molisano*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Grandi, Nicola e Claudio Iacobini (2008). "L'affissazione valutativa nei verbi dell'italiano". In: E. Cresti (a cura di). *Prospettive nello studio del lessico italiano*, vol. 2, 483-490. Firenze: Firenze University Press.
- Iacobini, Claudio (2004). "Prefissazione". In: M. Grossman e F. Raiter (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. 97-163. Tubinga: Niemeyer.
- Jackendoff, Ray (2002). "English particle construction, the lexicon, and the autonomy of syntax". In: M. Dehè, R. Jackendoff, A. McIntyre & S. Urban (a cura di.). *Verb-Particle Explorations*, 67-94. Berlino: Mouton de Gruyter.
- LEW= Walde Alois e Johann Baptist Hofmann (1938-1954). *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag [reprinted 1965], 3 vols.

- Mucciconi, Giulia (2014). “Forme e costruzioni modali in alcune varietà abruzzesi”. In: D. Passino & D. Pescarini (a cura di). *Studi sui dialetti dell’Abruzzo. Quaderni di Lavoro ASIt*, 17.
- Pantcheva, Marina (2011). *Decomposing Path. The Nanosyntax of Directional Expressions*. Tesi di dottorato. Università di Tromsø.
- Passino, Diana (2013). “Coppie di prefissi a confronto: esiti di *extra*, *intra* nell’italiano regionale abruzzese”. In: G. Marcato (a cura di). 185-191. Padova: Cleup.
- Poletto, Cecilia (2008) “Syntactic encoding of Aspect in some Northern Italian dialects”, in: Á. Corrasco Gutiérrez (a cura di), *Tiempos Compuestos y Formas Verbales Complejas*, cap. 11, 499-518. Francoforte-Madrid: Vervuert-Iberoamericana.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm (1935). *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung.
- Romagno, Domenica (2003). “Azionalità e transitività: il caso dei preverbi latini”. *Archivio Glottologico Italiano* 88/2, 154-170.
- Vendler, Zeno (1957). “Verbs and Times”. *The Philosophical Review* 66.2, 143-160.